

commedia all'italiana

Il Papa cinematografico di Philippe Leroy

BORGO PIO

04_06_2024



La morte di Philippe Leroy, scomparso a Roma il 1° giugno all'età di 93 anni, riporta alla mente un film del 1980, piacevolissimo, anche per l'atmosfera da "vecchia Roma" papalina, e che all'epoca riscosse grande successo di pubblico. Diretto da Pasquale Festa Campanile, l'attore francese era protagonista del primo episodio di *Qua la mano*, intitolato *Sto così col Papa* (il secondo era invece *Il prete ballerino*, con protagonista

Adriano Celentano).

Nel film Philippe Leroy vestiva i bianchi abiti papali: un Papa francofono che prendeva lezioni di romanesco dal vetturino Orazio Imperiali, interpretato da Enrico Montesano (tra l'altro il Pontefice straniero era una "novità" risalente a soli due anni prima, con l'elezione di Karol Wojtyła). In breve, Orazio è devotissimo alla figura papale dopo che sua madre era riuscita a portare a termine la gravidanza grazie alla benedizione di Pio XII. Una devozione ossessiva, unita al vizio delle scommesse, che lo porta a voler conoscere il Papa (Leroy, appunto) e persino a giocarsi tutto (cavallo, carrozza e licenza) scommettendo con il Cavalier Marotta (Mario Carotenuto) di "affacciarsi in finestra col Papa". Scommessa che alla fine, sia pure in modo imprevisto, finirà per vincere.

"Papa Leroy" è una figura estremamente affascinante: gentile, affabile e aristocratico (la famiglia dell'attore francese lo era realmente), che diventa amico del vetturino senza perdere di autorevolezza e senza banalizzare il ruolo papale. Elegante nei gesti e mitissimo nello sguardo. Signorile anche quando Orazio colpisce per sbaglio una guardia svizzera e poi dà la colpa al Papa – il quale sta al gioco, ma subito dopo gli chiede con finissimo humour: "Orazio, come si dice in romanesco *scaricabarile*...?".

Si esprime fluentemente in italiano ma non ha ancora imparato le parolacce: infatti quando a Orazio scappa un "*mortacci*", il Papa gliene chiede il significato, ma il vetturino risponde imbarazzato perché, anche se è suo amico, è pur sempre il Sommo Pontefice. Al Papa di Leroy non sarebbe mai venuto in mente di dire "frocìaggine".